NEGLI SPOGLIATOI DELL'OLIMPICO

"Venturi: mezz'ala per la nazionale„

Questa è l'opinione di Bortoletto - Dirigenti e giocatori rossoneri riconoscono che la vittoria della Roma è meritata

Si è ripetuta la fiaccolata per un'altra squadra in maglia verde. La Roma, come la «nazionale», ha fatto accendere fuochi di gioia sugli spalti dello Stadio Olimpico. Sacerdoti che ne sa una più del diavolo (l'allusione non è rivolta al «diavolo» milanese, naturalmente): aveva preparato il pubblico alla vittoria, quasi la sentisse. Lungo i viali che conducono allo Stadio, decine di altoparlanti, appesi agli alberi e nei pressi dei cancelli d'ingresso, riscaldavano gli spettatori infreddoliti e inzuppati. Non si era mai vista una cosa simile. Una voce gentile, ben scelta, snocciolava in successione studiate frasi e incitamenti a ripetizione. «Sostenete la squadra giallorossa! Giallorossa in alto gli emblemi della squadra del cuore! Forza Roma». Ma per queste cose la voce era troppo gentile.

Si udiva scuotendo il capo, come per dire che si esagerava un po'. Al pubblico piace di essere coccolato, ma non troppo.

* * *

Tornati che la vittoria è venuta sul serio: bella, prepotente, fresca, senza ombre. E c'è stata anche la fiaccolata, annunciata da un arcobaleno apparso d'incanto nel cielo colore del piombo, dieci minuti prima che la partita finisse. Poi, di corsa negli spogliatoi, affollati e rumorosi più del solito.

* * *

La Roma ha meritato la vittoria: lo dicono tutti. E prima degli altri, lo dicono chiaro dirigenti e giocatori del Milan, onestamente. Ecco Carraro, *il vice-presidente della società rossonera, che ha parole di elogio per la «volontà» della Roma, una «buona squadra», dice Carraro. Ma il riconoscimento di* Busini, *direttore tecnico, è più schietto. Busini è un po' nero di umore e il suo giudizio è secco, quasi polemico nei confronti dei propri giocatori. «La Roma ha giocato meglio ed ha vinto. Risultato indiscutibile».*

Parla Tognon

Cerchiamo opinioni diverse, ma non ne troviamo. Cogliamo Tognon, *divenuto «riserva» di Maldini, sulla porta degli spogliatoi milanisti. Il suo giudizio è cauto, diplomatico.*

— Un parere sulla Roma? — chiediamo a Tognon.

— Beh, ho seguito più la partita del Milan che quella della Roma, mi creda. Accade un po' a tutti. Il Milan è stato «preso» in velocità, è stato battuto, direi, di slancio.

— Gioca meglio, di solito?

— Senza dubbio, soprattutto Schiaffino e Ricagni, che sui terreni pesanti si trovano a disagio. I sudamericani rendono meno, in queste condizioni.

— Altri nomi da fare?

— Nessuno, per il Milan: tutti «così così».

— E Maldini?

— Lasciamo andare.

— E della Roma?

— Venturi, molto bravo.

Apriamo la porta degli spogliatoi. Ricagni, Buffon *e* Maldini *sembrano tre furie. Se li sentissero Galli e Bortoletto le liti ricomincerebbero.*

— Cosa è successo? — chiediamo a Ricagni.

— Dico solo che al calcio bisogna essere cavalieri, non «sanguinari» come Bortoletto.

E così dicendo (ma Ricagni non conosce, forse, l'esatto significato della parola sfuggitagli) il sudamericano mostra la gamba sinistra sbucciata all'altezza dello stinco.

— La Roma, allora, ha giocato male?

— No — dice crucciato il «petiso» — la Roma ha giocato bene. Siamo noi che abbiamo giocato male. E con la Roma di oggi non c'era niente da fare.

— Il migliore della Roma?

— Venturi. Bene anche Cardarelli.

Anche Buffon e Maldini — lo abbiamo detto — sono indignati, per alcune reazioni di Galli ai falli del centroterzino milanista. Dell'accusa rivolta a Galli non diciamo, perchè è antipatica, grave, come, del resto, è apparso antisportivo il frequente ricorso ai falli da parte del pur bravo Maldini. A fatica riusciamo a portare su un diverso binario il discorso di Buffon, che finalmente spiega come il tiro di Giuliano lo abbia colto di sorpresa, mentre era coperto da un difensore. Ma il giudizio sul risultato non cambia: la Roma ha vinto bene. Sembra un ritornello, intonato in coro anche da Nordahl *e da* Silvestri. *E* Frignani *aggiunge: «Ma con quel numero 2 come si fa a giocare?». Il «numero 2» — lo avete capito, era Stucchi, che ha disputato una tenacissima, forte partita contro il «nazionale» Frignani.*

* * *

Gente allegra in casa giallorossa. Il cassiere lo è forse meno degli altri perchè il pienone di Italia-Argentina (questo, in fondo, si sperava) non c'è stato.

Molti tifosi son rimasti a casa, un po' per la pioggia insistente, un po' per il costo eccessivo dei biglietti d'ingresso, al quale bisognava aggiungere il sovrapprezzo per il «soccorso invernale». Ma non guastiamo la festa.

Sacerdoti è giulivo, euforico, spiritoso.

— Come le è sembrato il Milan?

— Mah, cosa vi devo dire. Sinceramente, io ho visto solo una squadra: la Roma.

— Ma anche il Milano c'era, specie il primo tempo.

— Sicuro, ma «noi» lo abbiamo battuto in velocità.

— Niente altro?

— Niente altro. E non vi pare che basti?

Lo dice ridendo, naturalmente.

Nel corridoio non si circola. Dirigenti, giocatori di «riserva», amici privilegiati dei dirigenti, che fanno ressa. Riconosciamo, fra gli altri, anche Renato Rascel, noto non solo come attore del cinema e della rivista, ma anche come patito «supporter» giallorosso. Rascel saluta qualcuno continuando a parlare. Per farci notare, tocchiamo le sue spalle con la punta delle dita. Si volta di scatto, mentre gli chiediamo chi è stato il migliore in campo per la Roma. Risponde prima «ciao», poi, mentre ci stringe la mano e fa per allontanarsi dice, scandendo le sillabe, per mostrarci di essere convinto di quel che dice: «Carda-rel-li».

Negli spogliatoi dei giocatori, rumore di docce aperte, odore forte di linimento, scarpe in disordine, asciugamani gettati sulle panche tirate a smalto. E' lo spettacolo di sempre, ma oggi mette allegria.

— Salute, Bortoletto!

— Salute a voi, ragazzi!

— Spiegaci come hai segnato, Raul.

— Facile, tutto facile, oggi. Ho «seguito l'azione», come dite voi giornalisti, mi son trovato la palla fra i piedi dopo il passaggio di Cavazzuti, ho tirato e ho segnato. Facilissimo.

— Chi è stato il migliore della Roma?

— Ve lo dico subito. Volete una mezz'ala per la «nazionale»? Eccola lì.

Dicendo «eccola lì» Bortoletto indica Venturi, che ieri ha giocato veramente bene, come, forse, giocò a Bergamo contro l'Atalanta. Bortoletto parlava sul tono dello scherzo, ma le sue parole avevano un fondo di verità.

Ma Venturi *è timido, arrossisce. Lo ricordiamo quando aveva quattro anni di meno; quando la Roma lo stava per «vendere», mentre Bernardini lo «scoprì» mediano. Era timido, allora. Lo è sempre, anche se oggi è un giovanotto milionario.*

— Bravo, Arcadio!

— E va bene, ho capito, ma smettetela!

— Dicci qualcosa, campione.

— Bene, vi racconto la storiella. Quando la partita è iniziata, ero — come si dice — emozionato, poi mi sono ripreso e ho cominciato a giocare sul serio. Dite che me la sono cavata. Tanto meglio.

I compagni di squadra circondano Venturi e ridono rumorosamente. Poi tocca a Giuliano *che spiega, giulivo, il suo goal micidiale, decisivo per la vittoria della Roma. Giuliano ha tirato all'improvviso, cogliendo di sorpresa Buffon.*

Moro e il goal

— Noi dalle tribune, l'avevamo capito che stavi per tirare.

— Bravi! Meno male che non l'ha capito Buffon.

E tutti ridono ancora.

Sono in disparte, meno allegri degli altri, il portiere Moro e il centrattacco Galli. A Moro gli si addebita il primo goal del Milan, segnato da Soerensen. Moro non ha pace, perchè alla fine di ogni partita c'è sempre qualcuno che gli accolli qualche responsabilità.

— Forse dovevi «uscire» dalla porta, per «coprire» Soerensen.

— Io non sono di questo parere. Il fatto è che Soerensen si è trovato troppo smarcato e ha potuto tirare con comodo. Il tiro era fortissimo. E' una parola...

A Galli nessuno chiede niente. Galli è preoccupato per le sue incontrollate reazioni alle scorrettezze di Maldini. Rimane muto, ritto sulla panca, a piedi nudi. Eppure, l'arbitro non ha visto niente. Pensa, forse, al commissario di campo, il centrattacco della «nazionale»? O si pente di aver fatto cose troppo brutte?

Poco distante, il prof. Zappalà, *medico della Roma, parla con Pandolfini e Boscolo. Ci rivolgiamo a Zappalà.*

— Come sta Pandolfini?

— Bene, bene.

— Allora è pronto per giocare.

Interviene Pandolfini.

— Non ce n'è bisogno, se la squadra gioca così. Squadra che vince non si tocca!

— Ma dici sul serio, Egisto?

— Perbacco, e perchè no?

Pandolfini ha il tono dell'uomo convinto di quel che dice. E Boscolo, *che lo ascolta, si dice convinto della stessa cosa. Che la Roma, cioè, con questa formazione, va bene, fa gioco. Perchè cambiarla?*

Già; ma c'è anche Celio, oltre a Pandolfini e Boscolo. Troppa grazia, Sant'Antonio!

RENATO VENDITTI

PAREGGIANO (1-1) I GIGLIATI SUL CAMPO DEL NAPOLI

Solo la giornata di grazia di Bugatti impedisce alla Fiorentina di vincere

Piacevole la manovra dei viola, orchestrata da Rosetta e da Gren; sconclusionata invece l'azione dei locali

FIORENTINA: Costagliola, Magnini, Rosetta, Capucci; Chiappella, Segato; Mariani, Gren, Buzzin, Gratton, Bizzarri.

NAPOLI: Bugatti, Comaschi, Gramaglia, Tre Re; Castelli, Granata; Vitali, Ciccarelli, Jeppson, Amadei, Pesaola.

Arbitro: Pieri di Trieste.

Marcatori: Amadei al 42' del primo tempo su calcio di rigore e Bizzarri al 13' della ripresa.

Note: pioggia intermittente e terreno scivoloso. Oltre 30 mila spettatori. Lievi incidenti a Comaschi, Gramaglia e Bizzarri. Calzi d'angolo 1 per parte

(Dal nostro corrispondente)

NAPOLI, 12 — *Per l'ennesima volta i giocatori del Napoli sono rientrati negli spogliatoi al termine dell'incontro fischiatissimi e derisi dalla folla. La Fiorentina li ha costretti al pareggio, e se una squadra può recriminare sulla mancata vittoria è proprio quella viola. Solamente in due occasioni, infatti, lungo l'intiero arco della gara, gli attaccanti partenopei sono riusciti a filtrare tra le fitte maglie della difesa gigliata: una prima volta provocando, con Pesaola, il calcio di rigore che ha fruttato il goal; e nell'altra impegnando con Jeppson il portiere Costagliola che ha sfoderato una brillante e provvidenziale parata. Per il resto non vi sono stati che attacchi viola*

Allora, direte, perchè la Fiorentina non è riuscita a segnare più di un goal? E' presto detto. Perchè fortuna ha voluto che il Napoli potesse oggi contare sulla strabiliante forma di Bugatti. Quello che ha fatto il portiere appare incredibile: tutto un campionario di salvataggi miracolosi, di pugno, in presa volante, ai piedi di avversari lanciatissimi, in mischia. Almeno tre volte tra un attaccante gigliato e Bugatti non v'era nessun altro giocatore, e le condizioni di tiro erano ideali; ma sempre Bugatti ha saputo neutralizzare i pericoli. Già al termine del primo tempo, quando gli atleti sono rientrati negli spogliatoi per il riposo, dalle tribune, dai distinti, dai popolari si è levato un coro gigantesco: Bugatti, Bugatti.

Ma raccontiamola per ordine, questa partita che ha avvilito ancora una volta i supporter vesuviani, mentre ha premiato con un più che giusto pareggio la condotta dell'undici di Fulvio Bernardini Si è cominciato con la palla agli azzurri e Amadei subito si è fatto notare per uno scatto tardivo su centro di Pesaola. Quindi la prima azione dei viola e il primo capolavoro di Bugatti. Scende Gren sulla destra e passa a Mariani leggermente arretrato. Un allungo a Buzzin e «il cammello», in corsa, lascia partire una sventola micidiale. Si allunga Bugatti scattando come una molla e attanaglia con stile.

All'11' Chiappella ferma il dribbling di Amadei e traversa al centro. Libera di forza Tre Re. Quindi pallido tentativo di attacco azzurro: Castelli dà a Jeppson, che viene però fermato da Rosetta; riprende Amadei ma ancora Rosetta è sulla palla e la rinvia lontanissimo. Applausi al capitano toscano che ha dimostrato nelle due occasioni classe e autorità.

Al 14' fugge veloce Bizzarri e tira, respinge Bugatti, e Comaschi, precedendo Gratton, allontana definitivamente. Al 16' secondo prodigioso intervento del guardiano azzurro. Mariani è sfuggito alla severa marcatura di Tre Re e si è presentato tutto solo davanti a lui, con un balzo felino Bugatti gli si proietta ai piedi, afferrando la sfera un attimo prima che questa venga calciata dall'ala

Due minuti dopo ancora Bugatti è di scena, e questa volta il suo intervento fa gridare al miracolo. Errore piramidale di Gramaglia che mette in condizioni Bizzarri di puntare a rete. A tre metri dalla porta l'ala sinistra, che poi segnerà un grande goal, arresta la sua corsa e si accinge al tiro. Non fa in tempo però a realizzare l'intento che già gli piomba addosso e Bugatti si rialza con la sfera tra le braccia.

La manovra della Fiorentina è sempre limpida e briosa. Rosetta in difesa crea il vuoto attorno a sè, ben coadiuvato da Magnini e da Chiappella, mentre Gren è il regista dell'attacco. Da lui parte sempre l'imbeccata intelligente, da lui il suggerimento preciso. E lo si trova dappertutto, a sinistra e a destra, avanti e indietro.

Al 33' serrato e svelto dialogo Mariani-Gren-Bizzarri: Comaschi ferma l'azione con le mani, punizione battuta da Segato, barriera. Parte il tiro, altissimo, oltre il fondo. Al 42', inopinatamente, il Napoli va in vantaggio. Da Castelli la palla va a Pesaola che scarta Magnini. Il terzino nazionale marca allora alle spalle l'argentino che rotola a terra. Pieri è vicino e indica perentoriamente il dischetto del rigore. Tira Amadei con violenza e batte Costagliola

Nella ripresa la Fiorentina si scatena con rinnovata violenza, e Bugatti ancora una volta assurge al ruolo di dominatore della partita. Egli, già al 3', è chiamato al lavoro da Gratton e para agevolmente. Al 10' furiosa azione dei viola: Gratton è lanciato verso la rete mentre l'intera difesa partenopea è tagliata fuori. Esce Bugatti e respinge, riprende Buzzin e tira, respinge fortunosamente un difensore e Bugatti, con la faccia rivolta alla sua rete, entra in possesso del pallone.

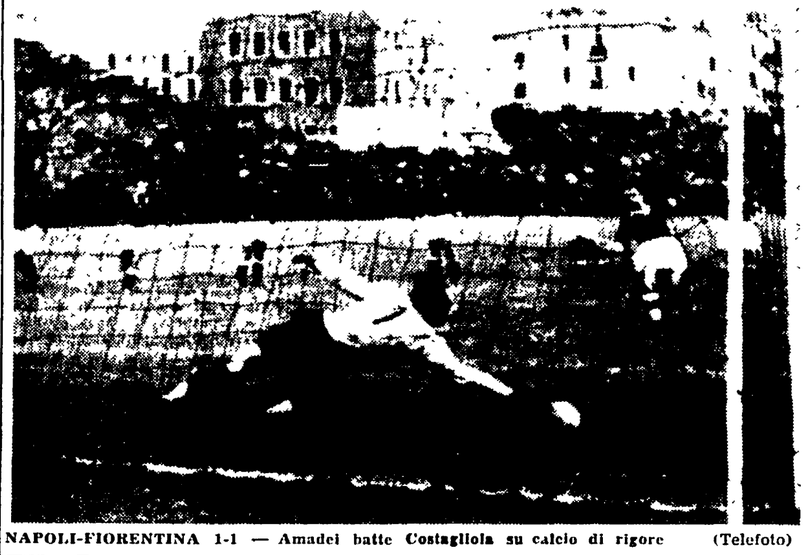
Al 13' finalmente i loro sforzi vengono compensati dal successo. Fuga di Mariani sulla destra e cross al centro. Entra di testa Bizzarri con perfetta scelta di tempo e mirabile scatto, e la palla, colpita con violenza e precisione, si adagia in fondo alla rete.

A questo punto i tifosi cercano di svegliare il Napoli incitandolo a gran voce. Ma gli azzurri mancano di energie per reagire e il filo del discorso è sempre tenuto dalla squadra toscana. Appena un minuto dopo la rete del pareggio, l'attacco ospite inscena un'altra bella azione. Buzzin-Gren-Gratton, interviene Gramaglia e finisce col colpire con un tiro forte e teso diretto verso la sua porta. Ma Bugatti non si fa sorprendere e para con sicurezza.

Al 19' l'unica azione del Napoli di tutta la ripresa. Rinvia Castelli, Jeppson entra in possesso della palla. Lo svedese, che ha giocato male ma è stato poco servito dai compagni di linea e specialmente da Ciccarelli (forse il peggiore dei 22 in campo), gira con forza a rete; il suo tiro sorvola però la traversa. Al 37' ultima bella azione di marca viola. Segato, migliore nelle fasi di appoggio all'attacco che non in difesa, lancia Gratton. Calzettoni calati alla maniera di Puricelli, (all'ex fromboliere bolognese Gratton rassomiglia anche nel fisico) il giovane interno fugge veloce, poi lascia la palla a Buzzin. Tira con forza il nipote di Bernardini, ma il cuoio sorvola la traversa.

Batti e ribatti confuso, quindi il triplice fischio di Pieri, che ha diretto con un ottimo senso di posizione con equità e precisione. Dagli spalti si odono altri fischi, insulti e contumelie contro i giocatori azzurri, ma in misura maggiore contro Monzeglio e Lauro.

BALDO MOLISANI



NAPOLI-FIORENTINA 1-1 — Amadei batte Costagliola su calcio di rigore (Telefoto)

Una valanga di goal (5-1) del Torino alla Triestina

Solo nella ripresa (dopo essere andati in vantaggio al 43' per un'autorete di Nay) i granata si sono svegliati

TORINO: Lovati, Molino, Grosso, Cuscela; Bearzot, Moltrasio; Antoniotti, Sentimenti III, Bacci, Buhtz, Bertoloni.

TRIESTINA: Soldan, Belloni, Nay, Valenti; Petagna, Ganzer; Lucentini, Curti, Secchi, Jensen, Dorigo.

Arbitro: Righi di Milano. Pubblico novemila persone circa.

Marcatori: Nel 1. tempo al 43' autogol di Nay; nel 2. tempo: al 1' Bacci, al 5' Dorigo, al 19' Buhtz, al 32' Bacci, al 33' Bertoloni.

Note: Splendida giornata con sole quasi caldo, terreno buono, partita correttissima. Al 23' del secondo tempo, involontariamente, saltando assieme a Curti, Moltrasio ha dato a quest'ultimo una ginocchiata nella schiena. Il triestino è rimasto fuori per qualche minuto. Proprio verso il fischio finale Antoniotti, inciampando, si è procurato uno strappo alla gamba sinistra.

(Dal nostro corrispondente)

TORINO, 12. — Il Torino, passato in vantaggio allo scadere del primo tempo per una autorete di Nay, ha sciabordato nella ripresa monologando contro la Trestina, che ha caricato di ben cinque goal a uno.

Il primo tempo ha visto il Torino che tutti conoscono, con Grosso all'altezza dei due terzini, sempre troppo arretrato, con le due mezze ali anch'esse arretrate e con idee eccessivamente complicate nel tre di punta dell'attacco. Nel secondo tempo Grosso è rimasto indietro, ma è avanzato Cuscela, le due mezze ali sono diventate tali, tutto è girato alla perfezione e Bacci ha potuto svolgere il suo ruolo che è poi quello classico del centrattacco, uomo di punta che riceve il pallone e spara da tutte le posizioni.

E la Triestina? Ecco. Al primo minuto di gioco, saltano assieme Ganzer e Cuscela. Questi va a finire a gambe levate e il triestino rimane solo con la palla. Avanza ma, attende eccessivamente e Lovati, uscendo, gli ruba la palla meravigliosa. Al 29' Jensen, dopo avere superato Grosso, resta anche lui solo in area all'altezza del dischetto fatale. Tutti lo osservano impietriti: segnerà? Niente affatto: il triestino indugia, è incerto se adoperare il destro o il sinistro, finalmente si decide e tira debolissimo, porgendo quasi al portiere.

BACCI

L'ultimo quarto d'ora del primo tempo Al 37' Jensen fa passare il pallone fra le gambe aperte di Cuscela, parte come un diretto verso Lovati, quando a distanza ravvicinata indugia: destro o sinistro? Grosso ha il tempo di accorrere e liberare. Poi, al 45', il disgraziato colpo di testa di Nay che batte il proprio portiere

Buhtz e all'ala, punta verso la porta, tira: Nay si protende, teso a capofitto, la palla gli batte in fronte, si smorza, gira dietro alla nuca, finisce in rete quando il giocatore alza la testa istintivamente. Una palla diabolica. Fra i triestini scena di disperazione da tragedia eschilea; quindi il fischio di Righi

Del secondo tempo, cari lettori, vi darà soltanto l'elenco dei goal. Sono troppi per lasciare spazio ad altro, e d'altronde dicono tutto. Al 1' Bacci, dà a Bertoloni, questi di nuovo a Bacci. Triangolazione perfetta, facile facile, perchè non ostacolata da nessuno. Stangata di Bacci e Soldan fermo perchè non ha berretto ed è contro il sole (il sole era molto basso).

Sul due a uno la Triestina, invece di ripartire per il pareggio, si lascia travolgere a ritmo accelerato. 19' lancio lungo di sinistro naturalmente) di Moltrasio a Buhtz, che caracollando si infila di corsa fra il centro mediano e il terzino sinistro avversari e spara dal basso in alto, segnando il terzo goal per il Torino. 32': Bacci spara una vera cannonata da fuori area, Soldan para a mani aperte, in volo, il pallone ricade, batte davanti alla linea bianca e la sorpassa quindi allegramente, saltellando. Altro pallone stregato, bisogna riconoscerlo.

L'ultima rete della serie è quella di Bertoloni. La Triestina balla come un guscio sui cavalloni della tempesta. Antoniotti a Bacci, a Bertoloni, che, di sinistro, dalla sinistra, insacca. Due minuti dopo Bertoloni segna ancora, ma il punto verrà annullato per posizione di fuori gioco della stessa ala. Lovati, Bearzot, Bacci, ecco i migliori del Torino. Moltrasio era oggi irriconoscibile, disfatto, stanchissimo. Il debutto in nazionale gli è costato. Della Triestina Soldan, Nay, Jensen, sono da citarsi. Jensen è da tenere d'occhio; se sapesse decidersi al momento buono, potrebbe essere un attaccante con i fiocchi.

GIULIO CROSTI

CON DUE RETI DI MIKE

Il Genoa espugna il campo della Pro (2-0)

PRO PATRIA: Uboldi, Venturi, Nicora, Donati; Settembrini, Orzan; Pratesi, Danova, La Rosa, Cecconi, Hofling.

GENOA: Franzosi, Cardoni, Carlini, Becattini; De Angelis, Delfino; Frizzi, Pistrin, Mike, Larsen, Carapellese.

Arbitro: Maurelli di Roma.

Reti: Mike al 4' del primo tempo e al 6' della ripresa.

BUSTO ARSIZIO, 12. — Secca sconfitta della Pro Patria contro un Genoa non eccezionale, ma che, mobilissimo e svelto in ogni reparto, ha saputo sfruttare le uniche occasioni favorevoli che gli si sono presentate nel corso della partita.

Nei primi minuti di gioco, al 4' il Genoa, approfittando di un malinteso della difesa bustocca, realizza imparabilmente con Mike. La Pro Patria si spinge all'attacco, ma Franzosi, in buona giornata, è pronto a neutralizzare i pericolosi tiri di Settembrini e Pratesi. Al 12' Carlini devia in angolo un tiro di La Rosa, imitato tre minuti dopo da Cardoni su un pericoloso centro di Pratesi. Questo è tutto quanto la Pro Patria è riuscita a combinare.

Nella ripresa, al 6', il secondo goal del Genoa, ancora ad opera di Mike, servito da Carapellese. Al 40' l'arbitro espelle Settembrini per scorrettezze.

Novara-Lazio 2-1

(Continuaz. dalla 3. pag.)

bianche e azzurre, con la schiena tutta bianca. Mah! Il Novara che, per dovere di ospitalità, aveva indossato la maglie bianche con bordi azzurri, deve tornare negli spogliatoi e mettersi in maglia granata. I giocatori della Lazio hanno così il tempo di intirizzirsi per il freddo. Scende a intermittenze una nebbietta azzurrognola che nasconde la sommità della torre di S. Gaudenzio ma che non disturberà troppo la visibilità.

Breve schermaglia a velocità ridotta in apertura: al 2' il primo pericolo per la rete laziale. Guizza via Arce, tocca a Marzani tagliando fuori l'intera difesa biancoazzurra, esce De Fazio sui piedi di Marzani e devia in angolo. Nella successiva mischia Formentin spara fuori di parecchi metri.

Al 5' punizione contro il Novara da 20 metri: tocca corto Bredesen, batte fortissimo Burini, uno della barriera manda in corner. La Lazio insiste nella sua pressione, mettendo il atto il «tourbillon» ma, giunta alle soglie dell'area avversaria deve rinculare e salvarsi affannosamente nei contropiede. Di Veroli e Sentimenti V intervengono con slancio e precisione sui lanci di Arce alle due ali granata. Al 9' un furioso contropiede del Novara: parte Arce, ma tira fuori malamente.

Lenta azione laziale di risposta: il tiro di Vivolo è fiacco e Corghi salva con tutta comodità. Ancora una serie elaboratissima di scambi tra Fontanesi, Vivolo e Burini: il tiro dell'ala batte sullo stinco di De Togni e vanamente Corghi tenta di evitare il corner. Chissà perchè i difensori italiani hanno una così tremenda paura dei corner.

Al 15' la Lazio ottiene un altro angolo: testa di Bredesen, al volo colpisce Lofgren ma il tiro è debole e ovvio, Corghi abbranca disinvolto. Al 18' fila via Ejdefiall, tira, devia Arce astutamente, ma De Fazio è pronto.

La Lazio prevale ma il Novara sta cercando la strada per liberarsi dalla stretta e contrattaccare. La supremazia laziale è sterile, i contrapiede novaresi invece sono pericolosi. Arce manovra a tre quarti campo, lontano da Giovannini, e tenta morbidi allunghi alle ali che Marzani e Renica non riescono a sfruttare. Fugge Bredesen al 26', centra rasoterra, finta Lofgren, arriva Vivolo: bolide rasoterra, verso il montante sinistro che Corghi devia ancora una volta in angolo.

Al 29' triangolazione rapida (finalmente) tra Lofgren e Vivolo, finta di corpo del centravanti, tiro preciso, ma fiacco. Burini viene sgambettato in aerea al 32' ma l'arbitro fa battere una punizione dal limite. Ora il Novara si sente più sicuro di sè e si butta in avanti, mentre la Lazio appare già stanca. Conquistano un angolo, i granata, al 38'; e al 41', su lancio di Renica, longitudinale, galoppa Marzani, si scontra con l'uscente De Fazio, e Sentimenti V scaraventa oltre la linea di fondo.

Serra sotto il Novara, bellissimo colpo di testa di Arce in mischia al 44' e Sassi libera con un gran tiro sulle gradinate.

I granata partono a grande andatura alla ripresa. La Lazio è disorientata. Al 1' Arce viene fermato da Fuin irregolarmente: fulmineo mette la palla a terra e spara il calcio libero, teso, a mezza altezza. De Fazio vola plasticamente e blocca, meritandosi applausi a scena aperta. Al 6' ancora Arce supera, in dribling vertiginoso, prima Di Veroli e Giovannini, poi anche Sassi II: centra rasoterra ma nessuno è pronto a raccogliere. Al 7' l'attivissimo «guarany» — che ora Giovannini non anticipa più — riceve una palla preziosa da Marzani, se la ferma, l'aggiusta e tira sugli stinchi di Di Veroli.

La rete novarese matura. Al 16' Baira prende una palla ribattuta corta da Giovannini, alza in area, lungo, salta Marzani e colpisce di testa indirizzando verso destra, di dove esce — incustodito — Formentin (mai visto finora) il quale insacca, sempre di testa, nell'angolo opposto a quello nel quale si trova De Fazio.

Al 18' Lofgren si scontra con De Giovanni ed esce per tre minuti. Rientrerà intontito per uscire ancora dieci minuti dopo e rientrare una seconda volta all'ala sinistra.

La Lazio, scossa dalla rete novarese, ottiene il pareggio al 22': Sassi II lancia Vivolo rasoterra. Di Giovanni commette uno dei pochi errori della sua partita. Vivolo riparte veloce controllando bene la palla, si lascia alle spalle il centromediano granata che scivola e cade, previene Corghi in uscita e scaglia in rete con freddezza e precisione. Un bellissimo goal.

Il Novara accusa il colpo e per qualche minuto non riesce a combinar nulla di buono. Sarebbe il momento di tirare i remi in barca, per la Lazio. Invece mister Raynor non dà nessun ordine in questo senso e così, a poco a poco, il Novara rinviene e assedia la rete di De Fazio. Giovannini al 38' compie un fallo su Renica, molto veniale per la verità, proprio al limite dell'area dentro la mezzaluna. Barriera elaboratissima, ma dalle maglie allentate. De Giovanni prende la mira e lascia partire una staffilata rasoterra: De Fazio è sulla traiettoria ma Bredesen, uno della barriera, devia leggermente e la palla entra velocissima in rete.

Qualche sprazzo della Lazio, ma si vede che la squadra è ormai demoralizzata, e per poco il Novara non segna ancora con Arce e Marzani all'ultimo minuto.

L'arbitraggio di Campanati di Milano non è stato certamente esemplare.

NEGLI SPOGLIATOI DI NOVARA - LAZIO

"Nel primo goal del Novara Formentin era in fuori-gioco„

Lo sconforto di Giovannini e degli altri giocatori biancazzurri — «Almeno il pareggio era nostro di diritto!»

(Dal nostro inviato speciale)

NOVARA, 12. — Grande euforia, naturalmente, negli spogliatoi novaresi. Il sig. MARMO dice che la Lazio è stata inconcludente ma anche sfortunata. ARCE appare molto affaticato, ma sorride ai nostri complimenti per la sua partita: «Potevo andar meglio — dichiara e sono stato molto colpito, sballottato. De Fazio ha preso bene quel pallone. Forse prendeva anche il secondo, quello del gol della vittoria se Bredesen non glielo deviava». RENICA canticchia e ridendo esclama: «Se eri in giornata, caro Arce, segnavi quattro gol, oggi». DE TOGNI ammette con un sorriso: «Ci ha aiutati la fortuna. Però, la Lazio che squadra lenta e senza sangue!». MARZANI è laconico: «E' andata bene!»; e corre alla doccia. DI GIOVANNI: «Credo di essermela cavata anche oggi: peccato, quel buco nell'azione del gol di Vivolo. Poi, sono scivolato, nell'inseguirlo: forse, se non scivolavo lo raggiungevo».

C'è anche MOLINA in abito civile, e annuncia che presto rientrerà in squadra: al posto di chi? Di Giovanni è già un campioncino. BAIRA è molto contento: «Ci è andata bene. Noi sappiamo giocar molto meglio di così». POMBIA: «All'inizio credevo che ci avrebbero battuti per tre a zero, non ne azzeccavamo una, poi ci siamo ripresi. Secondo me, abbiamo meritato di vincere».

* * *

Di tutt'altro parere è CARLETTO PAROLA, che ha seguito la partita dalla Tribuna, accanto a noi. Un posto più in là c'era Peppino Meazza.

Due generazioni: che differenza con il gioco visto oggi! PAROLA afferma: «Credo che tutti, giornalisti, pubblico, giocatori del Novara saranno di accordo nel dire che il pareggio sarebbe stato il risultato più giusto». Ed entra nello spogliatoio a confabulare con De Fazio, Giovannini e Sentimenti V, per capir bene la storia del secondo gol.

DE FAZIO dice: «Io ero a posto, mi sentivo già la palla in mano, avevo intuito il tiraccio di Arce, molto forte. Bredesen ha deviato, io mi son trovato tutto sbilanciato. Non c'era niente da fare: la palla è andata dentro molto forte, altrimenti facevo in tempo a ghermirla, malgrado, fossi tutto dall'altra parte».

SENTIMENTI V: «Nell'azione del primo gol, quello di Formentin, c'era un fuori gioco grande come una casa. Nel secondo abbiamo colpa un po' tutti: «Non si fanno le barriere a quel modo, troppo larghe, la palla filtra: bisogna stare più stretti. E non guardare la palla, o chi tira, o protestare con l'arbitro, che non serve a nulla».

VIVOLO commenta amaramente: «Ogni domenica facciamo un errore che ci costa un gol e il risultato. Stavolta è stata la barriera. Dovevamo buttar la palla sugli spalti, dopo il pareggio. Invece abbiamo creduto di perder tempo, dribblando e tenendo il pallone tra i piedi, noi dell'attacco. Però, che scalogna: un pareggio ce lo meritavamo, se non la vittoria».

BREDESEN ci indica il punto del corpo colpito dal bolide di Arce: «Era molto forte, non mi sono accorto di nulla, ho capito cosa era successo quando ho visto la palla dentro».

DI VEROLI: «Troppe punizioni contro di noi, che non c'erano. Le punizioni ingiuste innervoisscono. Dovevamo pareggiare, almeno».

BURINI parla alla Radio: «Attacchiamo, attacchiamo e non concludiamo. Questo è il nostro principale difetto. Non riesco a capire. Una volta tiravo in porta, e forte. Adesso non mi vengono più palle da gol. Mi sento stanco».

Mentre mister RAYNOR è impenetrabile GIOVANNINI parla e parla. Dice che quando una squadra è segnata non c'è niente da fare. «Almeno il pareggio: quello ci spettava, era nostro di diritto, lo avevamo già in pugno. Nel primo gol, Formentin era in fuori gioco. Il Novara è una squadra modesta, dovevamo batterla. Hanno solo Arce, che è davvero pericoloso. Gli altri li fermavamo sempre. Nel fare la barriera bisogna stare attenti. Io non mi ci sono messo per essere pronto a riprendere la palla ribattuta dalle schiene di quelli schierati. Siamo jellatissimi. Per me, poi, è una annata tremenda: giuro che se vinco al Totocalcio non gioco più a pallone neanche se mi coprono d'oro. Sono stufo».

LOFGREN è disteso, esanime, su una panca. Bredesen lo consola. Un medico lo esamina. «Niente di grave — dice — solo un paio di botte in testa, che lo hanno intontito. Doveva uscire subito, dopo la prima botta. Invece ha voluto rimanere e continuare a giocare. Se pazientava un po' si poteva rimettere nel corso stesso della partita». Ad ogni modo, Lofgren si alza, sia pure a fatica, e si avvia alla doccia, anche lui.

Il comm. TESSAROLO, scuro in volto, l'avevamo visto prima di entrare negli spogliatoi, sotto la tribuna centrale. L'altoparlante diffondeva clamorosamente le ultimissime note della radio-cronaca diretta dall'Olimpico. Diceva: «Ecco il trillo finale dell'arbitro. L'Olimpico è tutta una fiamma. Si accende sulle scalee immense una grande fiaccolata. I tifosi romanisti sono impazziti di gioia». Ci avviciniamo al presidente della Lazio e lui ci disse: «Lo prevedevo, la Roma doveva vincere. C'erano novantamila spettatori, dicono». Il comm. Tessarolo ci appariva come l'immagine stessa dello sconforto. Ma, cortese e signorile come il solito, ci ha detto: «Ancora sfortuna e jella incredibile. La Lazio gioca, prevale, e perde. Non conclude. Non riesce ad attuare una tattica utile. Questo il nostro difetto maggiore».

G. B.

Sospesa Catania-Atalanta

CATANIA: Bardelli, Malinverni, Boniardi, Brivetti, Spartano, Gotti, Cattaneo, Manenti, Ghiandi, Hansen, Spikofski.

ATALANTA: Boccardi, Cattozzo, Zannier, Corsini, Angelini, Villa, Brugola, Annovazzi, Rasmussen, Bassetto, Nuoto.

Arbitro: Canepa da Genova.

Spettatori un migliaio circa.

Pioggia violenta con raffiche di vento; terreno di gioco in pessime condizioni.

CATANIA, 12. — Nonostante l'infuriare da oltre dieci ore, del maltempo, quasi mille spettatori erano saliti sino al Cibali per assistere all'incontro. Tuttavia, prima ancora che le squadre scendessero in campo, lo stato del rettangolo di gioco sembrava tale da non permettere lo svolgimento della partita.

Alle 14.30 l'arbitro invece, dopo un sopraluogo sul campo, decideva di dare inizio alle ostilità, ma appena dopo un quarto d'ora di gioco arruffato e impossibile con azioni spente sul nascere dalle numerose e profonde pozzanghere, il direttore di gara credè opportuno mandare gli atleti negli spogliatoi, con sollievo degli interessati e degli spettatori. La partita così veniva sospesa per impraticabilità del campo e rinviata a data da destinarsi.

Samp-Udinese 2-0

Tutto deciso nell'ultimo quarto d'ora

SAMPDORIA: Pin, Farina, Bernasconi, Podestà, Mari, Chiappin, Conti, Bernicchi, Testa, Tortul, Baldini.

UDINESE: Romano, Azimonti, Dell'Innocenti, Zorzi, Snidero, Magli, Perissinotto, Pinardi, Szoke, Selmosson, La Forgia.

Arbitro: Scaremella di Roma.

Marcatori: Testa al 28' e Baldini al 42' del secondo tempo.

GENOVA, 12. — La Sampdoria è riuscita ad aggiudicarsi la vittoria nell'ultimo quarto d'ora quando ben pochi ormai speravano in un successo dei locali ed i più ottimisti davano loro un pareggio. Non era infatti pass